



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Mercoledì delle Ceneri – 5 Marzo 2025

Prima lettura - Gl 2,12-18 - Dal libro del profeta Gioè

Così dice il Signore: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov'è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo.

Salmo responsoriale - Sal 50 - Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda lettura - 2Cor 5,20-6,2 - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio. Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Vangelo - Mt 6,1-6.16-18 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono

un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

Iniziamo oggi, Mercoledì delle Ceneri, il cammino verso la Pasqua di risurrezione. È un cammino di liberazione, di speranza, di amore, di conoscenza di Dio, nel quale siamo chiamati a proiettarci verso il futuro di Dio, a lasciare le false sicurezze del passato per aprirci alla grazia del dono di Dio. Gesù inaugura un diverso modo di relazionarsi con Dio. Quando ci relazioniamo con Dio non siamo degli schiavi che si relazionano a un padrone e non siamo neppure dei servi ma siamo dei figli che si relazionano a un Dio che è Padre. Questo modo di impostare la relazione con Dio cambia anche lo spirito delle pratiche religiose. Abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo i tre pilastri della spiritualità: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Innanzitutto, all'inizio del Vangelo, siamo stati esortati a non praticare le nostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, a non cadere nella tentazione di voler dare l'esempio di mostrare le opere pie per essere ammirati dagli altri. L'incontro con Dio investe l'interiorità della nostra coscienza, è un incontro che tocca le profondità dell'essere. Il primo pilastro è quello dell'elemosina: Gesù non vuole che la povertà venga strumentalizzata per far conoscere agli altri quanto siamo buoni, bravi, generosi. Siamo chiamati a condividere i beni, noi stessi, la nostra vita e non a fare l'elemosina, perché quest'ultima presuppone un benefattore e un beneficiato. La condivisione, invece, crea una comunità di fratelli, di persone capace di portare gli uni i pesi degli altri, la partecipazione alla fatica del vivere degli altri. Siamo chiamati a immedesimarci nella vita grama di tante povere persone e farla nostra con tutta la nostra forza morale, con tutto il nostro coraggio e con tutta la nostra fede, ma per prima cosa siamo chiamati a vivere la giustizia. Come dico sempre, noi cristiani ci siamo riempiti la bocca della parola amore, abbiamo iniziato a costruire la casa dal tetto anziché dalle fondamenta. Non ci può essere al mondo amore se non c'è giustizia, diritto, condivisione di beni, uguaglianza, fraternità. La giustizia e il diritto sono i pilastri del vivere sociale sui quali, poi, si fonda la grande, immensa realtà dell'amore. Il secondo pilastro è quello della preghiera. Siamo chiamati a fare della preghiera non una continua richiesta a Dio, che non ha bisogno delle nostre domande, perché sa già di che cosa abbiamo bisogno, perché Lui è nostro Padre. Siamo chiamati, invece, a metterci in sintonia con il cuore e la mente di Dio e la miglior preghiera è il silenzio, la contemplazione, la capacità di rientrare in noi stessi per capire chi veramente siamo, quali sono i desideri della nostra vita, le speranze che abitano nel nostro cuore. La preghiera ci porta a metterci in sintonia con la mente e il cuore di Dio e a capire se il nostro modo di vivere si dissocia totalmente dalle esigenze del Vangelo di Gesù Cristo. Il terzo pilastro è il digiuno: non siamo chiamati ad astenerci dal cibo ma ad amare. Oggi, insieme al Venerdì Santo sono i giorni del digiuno e dell'astinenza dalle carni: per noi il digiuno e l'astinenza sono delle opzioni che non ci cambiano la vita, ad Haiti, invece, digiunano tutti i giorni, si astengono dalle carni sempre perché non ne hanno, non hanno da mangiare. Allora dobbiamo fare nostra la fame che parte dallo stomaco e che ti prende la testa, il corpo, la vita, cioè fare nostra la fame degli altri, fare nostra la fame che non è solo di pane, ma di disperazione, di solitudine, di abbandono. Oggi in Italia non abbiamo il grande problema della fame del pane, ma il grosso problema della fame di amore, di attenzione. Viviamo un'indifferenza che uccide, un egoismo che è omicida. Questo è il vero digiuno che siamo chiamati a praticare. Digiuno significa, ancora una volta, non tanto astenersi da qualcosa, ma vivere in modo positivo la nostra vita per rendere positiva la vita degli altri. Questa sera riceveremo le ceneri. In Quaresima non siamo chiamati a fare penitenze, sacrifici, mortificazioni, il Vangelo non ha mai parlato di questo. Siamo chiamati a cambiare la nostra vita, a essere attenti al bene degli altri, a aderire alla lieta notizia del Vangelo di Gesù. Non siamo uomini fatti di polvere e che torneremo a essere polvere, ma figli di Dio e se figli di Dio viviamo una qualità di vita che è già oggi eterna, indistruttibile e quindi capace di superare la morte. Gesù non ci ha mai invitato a fare penitenza, a mortificarci né tantomeno a fare dei sacrifici: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13). I sacrifici accentrano l'uomo su se stesso, su una improbabile perfezione morale che non riusciremo mai a raggiungere. Dio non ci vuole perfetti! Se siamo orientati verso una impossibile perfezione morale, vivremo da frustati perché la perfezione appartiene solo a Dio. Siamo chiamati a vivere una realtà spirituale fatta di misericordia che ci orienta solamente al bene del fratello e degli altri. Questo è l'atteggiamento che dobbiamo assumere soprattutto in questo tempo di Quaresima: grande attenzione alla vita degli altri, spendere tempo non solo per noi stessi, ma anche per gli altri, saper capire le lacrime inespresse, le povertà

nascoste, le disperazioni occulte, tutte quelle realtà che ci aiutano a renderci attenti e sensibili alla vita concreta di tanti, troppi esseri umani. Siamo chiamati a fare della nostra vita un dono di noi stessi agli altri, a vivere l'amore. È per questo che la Quaresima deve diventare non un tempo di mortificazione, ma un tempo di vivificazione. Dobbiamo rendere viva la vita, rispondere in modo positivo al nostro grande desiderio interiore. Siamo chiamati a rendere la vita vivibile a tanti esseri umani, soprattutto oggi, dove sembra trionfare la morte, la sopraffazione, l'istinto di potenza e di potere, l'incapacità di metterci in relazione positiva con gli altri. Le ceneri che riceviamo non sono tanto un "ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai", ma come diremo "convertiti e credi al Vangelo", come abbiamo sentito dal libro del profeta Gioele: «Laceratevi il cuore e non le vesti». È il cuore che dobbiamo lacerarci. È il cuore di pietra che dobbiamo far diventare un cuore di carne, è un cuore freddo che dobbiamo far diventare un cuore sensibile. Oggi abbiamo bisogno di cuori appassionati, capaci di mettersi in sintonia con la vita di tutti. Il simbolo delle ceneri è un po' quello che accadeva nella società contadina di un tempo. I contadini tenevano da parte le ceneri che raccoglievano durante l'inverno bruciando la legna per poi spargerle nel terreno in primavera come fattore vitalizzante per dare nuova vita, energia alla terra. Oggi abbiamo un tremendo bisogno di rivitalizzare la vita, di rispettare la terra, di cercare di essere portatori di vita, di amore, di fraternità e di speranza, senza vergognarci. In questo triste tempo, infatti, chi crede all'amore, alla bontà, alla pace, ai diritti, alla giustizia, alla fraternità, alla accoglienza, viene nel migliore dei modi trattato come un povero illuso, nel peggiore, come un criminale. Noi vogliamo essere i criminali di Dio per non assuefarci al male imperante e per ridare speranza ad una umanità votata alla morte.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**